ANNO XII. Domenica, 20 Marzo 1859 Num. 79.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 marzo

LA POLITICA AUSTRIACA IN ITALIA

La seconda lettera dell'onorevole Farini non confuta soltanto la nota diplomatica del conte Buol del 25 febbraio, chè altresì mostra come la politica del governo sardo rispetto all'Austria non abbia mai mutato, perchè fondata sul diritto di legittima difesa contra le insidie di una potenza, il cui malvolere non era ignoto alla corte di Torino, e la cui influenza era dannosa ai governi ed ai popoli.

Gli estratti di note o d'istruzioni diplomatiche pubblicati in quella lettera concordano tutti nel dimostrare che l'Austria non è mai intervenuta in Italia che per soffocarvi le libere istituzioni ed impedirvi le più innocue riforme, e che il Piemonte ha sempre veduto nel governo austriaco in Italia una minaccia permanente contro di lui ed un ostacolo al progresso della civiltà ed all'accordo fra principi e popoli.

L'Austria è intervenuta nel regno di Napoli per rovesciarvi la costituzione che il re aveva giurata e poscia spergiurata.

Fu richiesto il suo intervento? I documenti diplomatici attestano che essa, determinata ad accorrere nel Regno anche non domandata, avrebbe fatta la guerra anzichè permettere che le istituzioni libere vi attecchissero, e l'avrebbe dichiarata allo stesso re di Napoli, se fosse stato sincero nelle concessioni liberali da lui fatte ai popoli.

Il principe di Metternich non solo si comportava in Italia come se l'Austria fosse padrona assoluta in tutta la penisola, ma erigeva in teoria una politica perfida e dissolvente. Egli scriveva il 6 di marzo 1822 all'ambasciatore austriaco a Parigi, barone Vincent: « Il sistema rappresentativo colle « istituzioni che ne sono il necessario cor- « redo, non può, non deve stabilirsi in « nessuno stato della penisola. »

Chi fa di queste ammonizioni? Una potenza che si era stabilita in Italia da pochi anni, che vi dominava sopra stati non più estesi o popolati di quelli del re di Sardegna; ma che sapendo d'essere odiata e di non poter governare che colle regole del regime assoluto, doveva valersi della sua prevalenza come potenza di primo ordine per impedire che gli altri stati progredissero o dessero istituzioni contrarie a'suoi interessi ed alla sicurezza della sua dominazione.

La libertà in Italia non è possibile, non è sicura, finchè l'Austria vi accampa. Deploriamo la debolezza e la malafede de' governi, che nel 1849 si lasciarono trascinare dai consigli dell'Austria od accecare dalla brama di assoluta signoria, ed abolirono le costituzioni che avevano largite; ma atti così colpevoli e di tanto funesta conseguenza per la moralità pubblica e per la quiete d'Italia sarebbersi mai compiuti, se l'Austria non interveniva colla forza e colla frode?

Il conte Buol ha un bel dichiarare che l'Austria riconosce a ciascun governo il diritto di introdurre le istituzioni che reputa convenienti.

Qual potenza v'è ancora in Europa che abbisogni di fare una somigliante dichiarazione?

Non v'è che l'Austria, la quale però nel mentre contraddice le teorie del principe Metternich, le approva e le segue nella pratica continua e normale della sua politica.

Nel 1849 il principe di Metternich non era più al potere e l'Austria non si è comportata altrimenti: è intervenuta contra la libertà. Qual cambiamento è avvenuto? Cambiarono gli uomini, non il sistema.

E non poteva nè può cambiare. Se l'Austria avesse potuto, sarebbe intervenuta in Piemonte per abolirvi lo statuto, e se domani un altro governo italiano concedesse le libertà costituzionali, interverrebbe.

Austria e libertà sono incompatibili. Dacchè ha posto piede in Italia, il governo di Vienna se ne è avveduto, e tutti i suoi sforzi sono stati diretti a mantenere gli stati della penisola nella servitù e nella morale degradazione.

L'Austria è la sola grande potenza europea che abbia dei vassalli. Essa non reggerebbe, se non istendesse la sua politica preponderanza, la sua dominazione sugli stati vicini, e non li ammorbasse colla sua influenza.

Dove sono gli stati secondari d'Europa dipendenti, vassalli e servi della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia?

Vi sono governi, come Modena e Parma, Toscana, Roma e Napoli soggetti alle altre grandi potenze, come quelli sono soggetti all'Austria?

La corte di Vienna si è formata una schiera di piccoli satelliti in Italia, che ha alterato l'equilibrio della penisola e dell'Europa, risuscitato il diritto feudale e distrutta l'autonomia degli stati.

Le nuove teorie del conte di Cavour sono ostili all'Austria, per ciò solo che contrastano agl' interessi ed alle propensioni dell'Austria; ma il ministro austriaco si è ben guardato dal confutarle, come si è altresì guardato dal difendere il proprio sistema.

Ormai la quistione non è più nè di occupazione, nè di trattati speciali, nè di fortificazioni. Questi sono motivi che giustificherebbero un attacco contro l'Austria, ma non compendiano la quistione, la quale è di nazionalità e di equilibrio europeo.

L'Austria non sembra disposta a concessioni; ma quando pure ne accordasse abrogando i trattati parziali, smantellando Piacenza e ritirandosi da Bologna ed Ancona non meno che da Ferrara e Comacchio, la quistione non sarebbe risolta. Essa non ritarderebbe a riprendere colla forza ciò che è stata costretta ad abbandonare, non ismetterebbe la sua politica ostile alle riforme ed alla libertà in Italia, non si asterrebbe dal pesare ne' consigli degli altri governi italiani, che ha mutati in suoi vassalli.

Finchè l'Austria starà in Italia, sarà sempre per lei una necessità di seguire la stessa politica, e sottomettere a sè gli altri governi. Si chiami Metternich, o Schwarzenberg o Buol, il ministro degli affari esteri dell'Austria tratterà sempre nelle sue note i governi italiani come suoi pupilli o sudditi, ordinerà a' suoi agenti di opporsi a cangiamenti politici e farà minaccie o susciterà turbolenze per antivenirli, oppure interverrà armata mano per rovesciarli.

L'Italia non può esser tranquilla, nè l'equilibrio europeo ristabilirsi che colla cacciata dell'Austria dall'Italia. La guerra avrebbe quindi una missione riparatrice, che i difensori della pace ad ogni costo non possono disconoscere. L'Austria stessa spinge d'altronde alla guerra, ed i preparativi che da parecchi mesi sta facendo, mostrano come essa vegga che si tratta non di convenzioni o di cambiamenti politici, ma de' suoi possedimenti italiani, che ora non contiene più che colla forza, aggiungendo esca a rancori ed odii, ch'essa ha nutriti per dividere le popolazioni e trascinarle ad una guerra sociale, e che invece si condensarono tutti sul suo capo.

LA POLITICA NAPOLEONICA IN ITALIA

Dopo i molti opuscoli pubblicati a Parigi in meno di due mesi intorno alla quistione italiana, parrebbe difficile l'aggiunger cose nuove o mandar per le stampe altri scritti, ove si contengano di nuovi argomenti in favore della causa nostra.

Pure un opuscolo pubblicato dal libraio Dentu col titolo — *La politique napoléonienne en Italie* (1) — svolge considerazioni importantissime, a dimostrare come la politica napoleonica sia favorevole all'indipendenza d'Italia, come Napoleone I provvedesse all'indipendenza d'Italia co'suoi atti, che non ebbe tempo di compiere, e come questa politica sia essenzialmente francese.

L'autore ricorda i dispacci di lord Palmerston del 1848, in cui era detto esplicitamente che l'intervenzione per l'indipendenza d'Italia sarebbe assai popolare in Francia. Il ministro britannico scriveva il giorno 11 novembre: « La gloria di libe- « rare tutta l'Italia sino alle Alpi dal giogo « degli austriaci compenserebbe agli occhi « del popolo francese molti sacrifici e grandi « sforzi. »

Questa verità non compresa dal governo repubblicano fu intesa dall'imperatore Napoleone.

La grande politica, che abborre da' volgari espedienti, non può tenersi paga di meschine concessioni, che non alleviano la situazione, nè procurano la quiete all'Europa. Esso si fonda sopra principii, sopra l'equilibrio delle nazioni e l'indipendenza de' popoli.

È questa la politica sostenuta nell'opuscolo: è la politica dell'imperatore Napoleone.

(1) Vendesi a Torino dalla libreria di *T. Degiorgis*, via Nuova.

FRANCIA ED EUROPA. Leggiamo nel *New York Times* il seguente notevole articolo:

Se i giornalisti inglesi fossero così edotti dalla storia del loro proprio paese, come conoscono il frasario del vituperio nel loro idioma, sarebbero assai più capaci, che non lo è la maggior parte di essi, di comprendere e d'apprezzare la posizione dell'imperatore dei francesi rispetto all'Austria e all'Italia. Essi spendono tutta la loro energia in tentativi per convincere il loro pubblico e il resto dell'umanità che l'imperatore Napoleone ha assunto un'attitudine affatto senza precedenti negli annali dell'Europa, e che egli cerca per vanità ed egoismo di mettere in fiamme il mondo, onde acquistare la gloria che puossi guadagnare coll'estinguere la conflagrazione. Nel corso di questa politica essi hanno già fatto serio danno agli interessi commerciali dell'Inghilterra e per qualche estensione anche quelli degli Stati Uniti suscitando nel popolo il timore che il mondo sia alla vigilia di una nuova e terribile serie di convulsioni politiche e che la guerra, ora imminente nel continente, debba sconcertare le relazioni pubbliche dell'umanità. In quanto il danno ricade soltanto sull'Inghilterra e sugli inglesi, noi non abbiamo altro interesse che quello di farci semplici espositori degli errori o pregiudizi di coloro che lo cagionano. Ma i nostri affari nazionali sono troppo strettamente legati con quelli della Gran Bretagna, perchè potessimo sperare di sfuggire alle cattive conseguenze di un tale pervertimento del sentimento pubblico in quel paese. Noi dobbiamo prendere intelligenza di quelle gravi questioni europee da noi stessi, e giudicare dei loro probabili effetti colla luce delle nostre osservazioni più imparziali.

Qualunque sia l'idea degli inglesi intorno alla parte sostenuta dalla Francia sotto Napoleone III nella storia recente dell'Europa, egli è evidente per tutto il resto del mondo che i notevoli vantaggi guadagnati dall'impero sull'Inghilterra nella politica del continente furono acquistati lealmente e legittimamente dalla superiore sagacia, abilità ed onestà politica. In paragone, non colla nazione inglese, ma cogli uomini ai quali l'Inghilterra ha affidato la custodia dei suoi interessi nazionali durante il suo regno, Napoleone III ha meritato ed ottenuta una fama universale per franchezza, energia e lontana perspicacia. Egli può contare a quest'ora sopra una fiducia assai più seria da nazioni estere, che non ebbero mai i whigs inglesi sotto lord Palmerston o che non potrebbero mai pretendere i torys inglesi sotto lord Derby. Egli è giusto perciò che gli stati esteri ascoltino le spiegazioni date da lui sulla presente sua politica, senza quelle idee, preconcette in modo così assoluto che offuscano la stessa facoltà di raziocinio in coloro che sono vittima delle idee stesse.

La posizione che ha assunto l'imperatore Napoleone nelle sue relazioni coll'Austria in Italia ricorda assai più davvicino che qualunque altra situazione nella storia politica, l'attitudine dell'Inghilterra verso la repubblica francese nei giorni di *Pitt et Cobourg*.

I governanti dell'Inghilterra in quel tempo si tennero dispensati dalle ordinarie obbligazioni della decenza internazionale nelle loro relazioni colla Francia, per la considerazione che un certo partito, che aveva in quel tempo il dissopra nella capitale francese, professava dottrine sovversive contro l'autorità d'ogni trono in Europa e minacciose per l'esistenza della stessa aristocrazia inglese. Giacobinismo nella convenzione nazionale di Francia era una scusa sufficiente, così affermavano essi, per l'ira inestinguibile nel cuore della Granbetagna, era sufficiente palliativo dei più neri tradimenti diplomatici di cui faccia menzione la storia, un motivo sufficiente per aprire interamente le porte del tempio di Giano e per fare una guerra incessante contro l'odiata e temuta repubblica. In tutto questo sacco di pregiudizi selvaggi vi era un grano di sana politica. L'Inghilterra non avrebbe potuto contemplare tranquilla l'avanzarsi del terrorismo in tutto il continente. Lo stesso grano di sana politica si rinviene in una assai più piccola quantità di fanatiche idee per parte dell'imperatore de' francesi. L'Italia è il prossimo vicino della Francia. Coll'occupazione di Roma, che a suo tempo era in se stessa un passo necessario non solo per salvare l'Italia dall'Austria ma anche per conservare la posizione della Francia in Europa, la Francia ha strettamente collegate le sue istituzioni colla questione italiana; così strettamente che la stessa vita dell'imperatore è venuta in qualche modo a dipendere dalla soddisfazione delle legittime domande dell'Italia, domande da nessuno sanzionate in modo più solenne come dagli uomini di stato inglesi, che consigliarono la missione di lord Minto a Roma, e da nessuno appoggiata con maggior calore quanto dalla stampa inglese, che tuonò contro l'Austria durante la sessione del congresso di Parigi.

Nel 1792 l'Inghilterra tory credette di avere facoltà di dettare la legge, colla spada alla mano, alla Francia repubblicana, unicamente per salvare certe istituzioni speciali in Inghilterra dalla riforma. Nel 1859 la Francia imperiale domanda all'Europa di aiutarla ad accomodare disordini che minacciano la Francia colla rivoluzione e affliggono il mondo con un continuo malessere. Se l'Inghilterra, soccombendo a qualche pressione, o acciecata da qualche ostinato pregiudizio, ricusa il suo appoggio a questa insistenza calma, logica e degna di un uomo di stato, che viene dal suo alleato, la vera risponsabilità di tutte le conseguenze ricadrà sopra di lei e il suo governo.

Se essa facesse così, pare fuori di ogni dubbio che Napoleone III spingerà le cose ad una decisione, coll'aiuto della Sardegna e coll'appoggio almeno di una fra le grandi potenze. Una guerra sostenuta dalla Francia contro l'Austria, in tali circostanze non può non riescire a grande beneficio degli interessi dell'umanità in qualunque luogo.

La riserva dell'Inghilterra imporrà tutta la necessaria restrizione a qualunque nuova espansione territoriale dell'impero francese, se una tale espansione fosse una parte della politica imperiale. La necessità di accrescere i mezzi della Francia, darà nuovo impulso alla politica commerciale dell'imperatore, e questo paese in particolare non può, salvo il caso di una grossolana stupidità da parte dei nostri rappresentanti, far a meno di mandare ad effetto un

nuovo sviluppo delle nostre relazioni colla Francia nell'eventualità di un tale conflitto.

Il ben noto desiderio di Napoleone III di guidare un esercito in persona, desiderio probabilmente infiammato piuttosto che spento dal fatto che la caduta di Sebastopoli fu realmente prodotta alfine con adottare i suoi piani d'attacco, non potrebb'essere meglio soddisfatto che con una campagna in Lombardia, e per quanto tempo il conflitto possa essere indugiato dagli interessi della diplomazia e dai sotterfugi della politica, pare ora definitivamente stabilito che l'Inghilterra e la Prussia hanno adottato una condotta che tende a spingere l'Austria costantemente e rapidamente verso una guerra assai più importante per l'Europa e per il mondo nelle sue conseguenze finali, che il gran duello degli alleati colla Russia intorno al corpo prostrato dell'impero ottomano.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Un nuovo articolo del *Moniteur* richiamava l'attenzione all'agitazione suscitata in Germania dalle mene austriache. Il gabinetto di Vienna in cerca di alleati nell'imminente conflitto, non potendone trovare per le vie rette, dà opera a procurarseli con agitazioni fittizie, attribuendo alla Francia intenzioni aggressive sul Reno. Il *Moniteur* dissipando con esplicita dichiarazione simili sospetti, ha sventato i raggiri austriaci, ed il malumore degli organi del gabinetto di Vienna intorno a questa manifestazione, dimostra che essa non ha fallita la meta. A ciò si aggiunge l'insuccesso della missione di lord Cowley, che i fogli e le corrispondenze di Vienna hanno cercato di velare sotto frasi ambigue: « La missione è riuscita in senso austriaco » dice una di queste corrispondenze: « ma è fallita in senso francese. » A noi pare che, se non è riuscita in un senso, non lo è neppure nell'altro, considerata come missione di pace. Ma il foglio austriaco per cavare un senso dal suo bisticcio, trasforma la missione di lord Cowley in una missione bellicosa, di cui lo scopo sarebbe stato di determinare se all'Inghilterra convenisse in un conflitto mettersi piuttosto dal lato dell'Austria che della Francia. Gli austriaci credono di aver indotto lord Cowley a pronunciarsi per il primo partito, e sotto quest'aspetto proclamano il successo della missione in senso dell'Austria. Ma andando al fondo di queste dicerie, si scopre che avendo l'imperatore d'Austria ricusata ogni concessione, rese con ciò inevitabile il conflitto, e ora si cerca di ridonare agli animi allarmati nell'impero austriaco l'illusorio conforto di aiuti esterni.

Lord Cowley è ritornato a Parigi e non ebbe udienza dall'imperatore Napoleone III che l'altro giorno, e sebbene siasi molto parlato della sua missione, pure non si è annunciato nessun notevole evento che vi fosse connesso; si è parlato di proposte e controproposte, di conferenze e revisioni dei trattati, ma presto si conobbe che erano piuttosto desiderii delle parti interessate o calmanti per le borse europee, piuttosto sotterfugi e maneggi diplomatici, che fatti reali e positivi, di un effetto consistente nell'andamento della politica europea. In sostanza la missione di lord Cowley non ha nulla alterato nella situazione degli affari; e ha solo confermato l'opinione che la questione italiana non può essere risolta in via pacifica, dacchè l'Austria rifiuta ogni concessione efficace ed essenziale, ma vuole mantenere intatta la sua posizione in Italia anche a rischio di una guerra.

Dicesi che l'Austria abbia manifestato qualche disposizione a cedere sopra punti secondarii, a patto di guarentigie che altre non saranno richieste. Non si potrebbe indicare in modo più esplicito la mala riuscita della missione, giacchè se questa aveva qualche scopo, era certamente di ottenere concessioni essenziali dall'Austria, come base di negoziazioni, e non già semplicemente apparenze di conciliazione, che si risolvono, come dice opportunamente un giornale inglese, a dare con una mano ciò che si vuole riprendere coll'altra.

Pare che lord Cowley abbia però combinato la riunione delle conferenze di Parigi per gli affari dei principati danubiani, la quale è annunciata come da succedersi fra breve, senza però che sia precisato il giorno. Pare però che anche a questo proposito, le intelligenze non siano molto avanzate fra le potenze, dacchè gli organi ufficiali e semi-ufficiali dell'Austria e della Turchia affermano sempre l'annullamento della doppia elezione di Couza, e mentre l'inviato del nuovo principe è accolto con favore a Parigi, il suo incaricato a Vienna non potè essere ricevuto dal conte Buol altrimenti che come semplice privato, e non potè fare alcuna allusione all'oggetto speciale della sua missione. Ciò non è un indizio di intenzioni conciliative neppure negli affari del basso Danubio. All'incontro si assicura che a Vienna sarebbe stata firmata fra gli stati ripuarii del Danubio una nuova convenzione che, modificando le determinazioni del primo atto, si avvicini meglio alle intenzioni del trattato di Parigi. Se vi soddisfaccia pienamente è un'altra questione, che sarà d'uopo riservare all'epoca che sarà conosciuto il testo della nuova convenzione.

La Turchia prende particolarmente sul serio la questione dei principati, come è dimostrato dall'accumulamento di truppe lungo la riva destra del Danubio; ma è assai probabile che agli estremi manchino le forze alla Turchia, non solo per il grave dissesto delle sue finanze, ma anche per la disorganizzazione del suo esercito, mancante delle cose più essenziali. La Turchia è altronde minacciata tuttora da insurrezioni tanto in Asia che in Europa, le quali possono essere momentaneamente represse, ma non mai interamente sradicate.

Così rimangono precarie le condizioni dell'Oriente, mentre in Occidente va crescendo la materia per la prossima conflagrazione. Gli armamenti dell'Austria in Lombardia si continuano senza interruzione, e da Vienna si viene a sapere che anche la formazione di un esercito di riserva di 50,000 uomini è in progresso che poi sarà pure spedito ai confini dell'Italia e messo sotto il comando dell'arciduca Alberto. Prevale sempre a Vienna il timore di uno sbarco ed invasione nell'Istria e si danno provvedimenti di difesa, nei quali però non sembra essere compresa la piazza di Pola, nonostante la grande importanza che per l'addietro volevasi attribuirle. Viene messa invece in forte stato di difesa la città di Venezia coll'erezione di molte fortificazioni e concentrando in quell'arsenale moltissimo materiale di guerra; anche la guarnigione di Venezia pare debba avere grande aumento. La formazione delle mine al ponte di Buffalora, ordinata dal governo austriaco, e incominciata l'altro giorno, assicurasi ora sospesa, forse temendosi a Vienna i richiami del Piemonte, che non può considerare quell'opera altrimenti che come un nuovo atto aggressivo dell'Austria.

L'aumentarsi di questi atti è certamente un ulteriore indizio delle intenzioni bellicose dell'Austria, e giustifica i provvedimenti che si prendono dal Piemonte per la difesa. Non ha però alcun fondamento la notizia data in fogli esteri che il Piemonte abbia eccitato il governo francese a venirgli fin d'ora materialmente in aiuto come se si fosse verificato il caso previsto dai reciproci accordi e che a Parigi siasi consigliato di attendere. Quando l'Austria avrà colma la misura delle sue usurpazioni, non sarà d'uopo nè di inviti nè di consigli in tale senso, ma l'accordo della Francia e del Piemonte si renderà manifesto senza speciali eccitamenti. Se gli articoli del *Moniteur* e la dimissione del principe Napoleone furono dapprima interpretati in senso opposto, l'opinione pubblica è già meglio chiarita a questo proposito, e lo sarà ancora maggiormente verificandosi i cambiamenti ministeriali a Parigi di cui si è sparsa la voce, e che voglionsi serbati al momento che lord Cowley avrà reso completo conto della sua missione al proprio governo e a quello di Francia.

A chiarire la situazione contribuisce non poco l'accento, ancora più ostile ed irritato che per l'addietro, contro il Piemonte e la Francia, che hanno assunto ultimamente i fogli austriaci. L'attitudine della Prussia che non corrisponde menomamente ai desiderii del gabinetto di Vienna, ha accresciuto l'acrimonia ufficiale e semi-ufficiale dei pubblicisti austriaci. Le spiegazioni date dal ministro di Prussia alle camere, il divieto generale dell'esportazione dei cavalli dagli stati dello Zollverein, le note prussiane del 12 e 27 febbraio che s'aggirano entro la cerchia della più stretta neutralità, l'opposizione gagliarda ed efficace che l'Austria ha trovato nella Prussia in seno alla dieta germanica, le manifestazioni di biasimo le più risentite nei fogli tedeschi sulla politica austriaca in Italia, furono altrettante cause che suscitarono il malumore a Vienna, il quale si sfoga finora, non potendo altro, in invettive contro il Piemonte e la Francia, contro il *Moniteur* o la *Gazzetta prussiana*, che oltrepassano i limiti del senso comune, della decenza e della convenienza. Il governo austriaco può consolarsi coi prestiti e cogli apparecchi militari votati in alcune camere degli stati minori della Germania, sotto il peso di timori di guerra od aggressione esagerati o affatto insussistenti; ma è troppo poca cosa dinanzi all'opinione pubblica in Germania che come in Inghilterra ha già incominciato il suo rivolgimento.

Anche l'attitudine della Russia deve cagionare gravi apprensioni all'Austria, giacchè, oltre gli armamenti in Polonia e nella Bessarabia, si accrescono gl'indizi del favore che il gabinetto di Pietroburgo presta alla causa italiana; veramente si conferma che la Russia manterrà la sua posizione neutrale sino a tanto che la Prussia e l'Inghilterra terranno lo stesso contegno; ma in una conflagrazione generale non rimarrebbe tranquilla. Tra i provvedimenti della Russia ostili all'Austria, devesi pure annoverare il divieto dell'esportazione dei cavalli ai confini dello Zollverein come anche dell'Austria, mentre rimanendo aperta l'esportazione in altre direzioni, si annuncia che si fanno in Russia ragguardevoli compre di cavalli per conto della Francia. La concentrazione di truppe nella Bessarabia accenna pure alla complicazione degli avvenimenti in Oriente; quivi, oltre i principati danubiani, scorgesi la Servia in una situazione assai precaria, la Bosnia alla vigilia di una insurrezione, il Montenegro ansioso di finire le sue contestazioni con una formale dichiarazione d'indipendenza.

L'arrivo degli esigliati napoletani, le parole poco misurate dei dispacci austriaci, l'insuccesso di lord Cowley, hanno commosso l'opinione pubblica in Inghilterra, e la richiamano a poco a poco alle antiche simpatie per la causa italiana. Le manifestazioni a favore di Poerio e de' suoi compagni d'esilio, altrettanto larghe che generose, hanno condotto gl'inglesi a considerare sotto un aspetto più giusto la quistione italiana, e a riconoscere la solidarietà di tutte le parti della questione.

Più che mai negli ultimi tempi si è riconosciuto l'importanza della preponderanza austriaca a Napoli, e si vide apertamente come solo i consigli austriaci potessero penetrare in quella corte, onde la conclusione che la resistenza del re di Napoli ai consigli delle potenze occidentali, ebbe origine a Vienna, si rende chiara e manifesta. Ora il re di Napoli giace sul letto di dolore, dal quale non gli sarà più concesso di sorgere, se le ultime notizie sullo stato e qualità del suo malore sono esatte. Ma sia che i suoi giorni siano contati, o che la sua esistenza sia ancora prolungata, una crisi politica nel reame è imminente, e darà ancora una prova che gli affari dell'Italia superiore, non ostante l'apparente separazione, sono strettamente collegati con quelli dell'Italia meridionale. Le riforme a Napoli e Roma corrono di pari passo colla cacciata degli austriaci dal Lombardo-Veneto, e senza l'uno non si ottiene l'altro.

Il progetto di legge sulla riforma elettorale in Inghilterra è uno scoglio contro il quale si dibatte sempre il ministero con concessioni e giri; si assicura che il progetto di legge sarà respinto da una maggioranza di 80 a 90 voti; ma ancora non si prevede a quale partito vorrà appigliarsi il gabinetto a fronte di una tale disfatta.

La quistione dello sgombro di Roma sembra diventato un giuoco di altalena. Un giorno il governo pontificio chiede lo sgombro, un altro si sospende la partenza delle truppe, ora nuovamente si domanda che siano allontanate le truppe francesi da Roma entro il più breve termine. Le cause di questi andarivieni stanno probabilmente nella irresoluzione della corte di Roma e nei consigli dell'Austria. A quest'ultima importa di allontanare i francesi al più presto dalla città eterna, mentre il governo pontificio non è perfettamente rassicurato sulle conseguenze di quello sgombro. Ma l'imperatore d'Austria fece animo ultimamente al nunzio pontificio a Vienna, dicendogli che il santo padre poteva in ogni occasione contare sopra i suoi aiuti. L'Austria si ritirerà per tornarvi come nel 1832, come nel 1848, ma intanto avrà ottenuto di allontanare i francesi da una posizione militare in Italia.

Intanto il governo pontificio pensa di accrescere le proprie truppe con leve nell'interno e con nuovi arruolamenti nella Svizzera. Il consiglio federale ha interposti richiami contro questi ultimi presso la Francia che pareva favorirli; inoltre ha proclamato la neutralità svizzera, che vuole estendere secondo i trattati anche ad alcune parti della Savoia, non però sino ad occupare e chiudere i passaggi dalla Francia in Piemonte, come erasi dapprima supposto.

Continuano a giungere i volontarii dalle altre parti d'Italia nel nostro paese, e la formazione di speciali battaglioni sotto il comando di ufficiali già noti per coraggio e patriotismo dalle guerre del 1848 e 1849 darà nuovo slancio allo spirito bellicoso degl'italiani. A fronte di queste manifestazioni, gli sforzi di Mazzini in un'altra direzione sono affogati nel ridicolo della loro nullità, efra il vitupero dei plausi che ottengono dai nemici d'Italia.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Terza lista.

Tricerri cav. intendente Giuseppe	L.	5
Rochis Luigi	»	2
Grassi Alessandro	»	10
Pinelli Carlo Amedee si obbliga a lire 5 al mese, finchè i contingenti rimarranno sotto le armi . . .	»	5
	L.	22
Sottoscrizioni precedenti	»	485
Totale	L.	507

FATTI DIVERSI

S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, ha fatto dono di L. 1,000, rimesse all'egregio sig. sindaco comm. Notta per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Il Sindaco

Visto l'articolo 8 della legge 27 febbraio 1859;

Visti gli articoli 22, 23 e 24 del regolamento 6 marzo 1859;

Vista la circolare del signor intendente generale di questa divisione amministrativa, in data 12 corrente mese,

Notifica

Che avendo il governo autorizzato la formazione del corpo dei volontari, di cui si fa cenno all'art. 8 della legge sopracitata, trovasi aperto presso l'uffizio d'intendenza generale di questa divisione amministrativa, in via dell'Arsenale, n° 13, piano 4°, apposito registro per l'iscrizione dei militi che desiderano di farne parte, e che debbono però riunire le seguenti condizioni, cioè:

1. Non eccedere i 35 anni;

2. Avere l'attitudine al servizio militare, e la statura non minore di 1 metro e 55 centim.

3. Esser liberi da ogni vincolo di servizio militare tanto nell'esercito, quanto nell'armata di mare.

Militi!

Chiamati alla difesa dell'indipendenza e dell'onore della patria, accorrono frettolosi i contingenti alle loro bandiere; all'invito di concorrere volontariamente a questo sacro dovere, risponderete voi pure in modo degno di voi e del fattovi appello.

VITTORIO AMEDEO II, a chi minacciava di opprimere il Piemonte col numero dei nemici, rispondeva: *batterò la terra col piede, e ne usciranno eserciti di combattenti.*

VITTORIO EMANUELE II, a chi intende conculcare ed avvilire questa stessa terra, potrà pur anche dire: *i di lei figli non hanno degenerato, l'ha battuta col piede, e soldati e militi sorti sono da ogni di lei parte a propugnarne l'onore, l'indipendenza, la libertà.*

Torino, dal palazzo di Città, il 19 marzo 1859.

NOTTA.

Soccorsi alle famiglie povere dei contingenti. — Una sottoscrizione promossa oggi fra gli impiegati dell'Ordine Mauriziano per venire in soccorso alle famiglie povere dei contingenti, fruttò L. 202 — È un buon risultato ed un ottimo esempio!

Monumento Gioberti. — Alcuni soscrittori pel monumento al celebre V. Gioberti ci chiedono quando sarà questo monumento eretto, e si lagnano del ritardo.

Noi comprendiamo come essi si lagnino, e ci duole di non poter far loro sapere quando il monumento sarà terminato.

Li preghiamo di indirizzarsi alla Commissione di cui è presidente l'egregio sig. sindaco di Torino.

Letteratura italiana. — La bella *Bibliothèque des meilleurs Romans étrangers,* che pubblica il libraio L. Hachette di Parigi, fu arricchita d'un volume di novelle di un ingegnoso e reputato nostro scrittore il sig. *Vittorio Bersezio.* Esso contiene le sue NOUVELLES PIÉMONTAISES *traduites de l'Italien avec l'autorisation de l'auteur par* AMÉDÉE ROUX.

Il sig. Roux è uno degli studiosi della letteratura italiana, già noto per importanti lavori; egli ha fatta precedere la traduzione delle novelle da alcuni cenni biografici dell'autore.

Gli austriaci e l'Italia. – Dall'editore Dentu di Parigi è stata pubblicata la terza edizione riveduta e corretta dell'opera del sig. Charles De la Verenne, intitolata — *Les Autrichiens et l'Italie*

L'egregio autore, il cui amore all'Italia è tanto intelligente quanto operoso, ha fatte importanti aggiunte all'opera sua, trattando pure la quistione più recente che ora si agita, dell'Italia dinanzi alle altre potenze europee.

Egli ha dedicata quest'edizione all'illustre Rattazzi, presidente della Camera elettiva.

Rivista contemporanea. — Abbiamo giorni sono annunziato la prossima nuova pubblicazione di questa ottima rivista, in cui così bellamente la letteratura s'intreccia alla filosofia, alle scienze sociali, economiche, che ti fa partecipare al progresso civile, scientifico e morale di tutta Italia e delle altre nazioni, e vanta a suoi collaboratori pressochè tutti i migliori scrittori della nostra penisola.

Ora siamo lieti di notare come ne' due fascicoli di gennaio e febbraio 1859 che uscirono in un quaderno solo, l'egregio e bene-

merito Zenocrate Cesari non potesse meglio inaugurare l'anno settimo di questa *Rivista*.

In questi istanti in cui gli animi sono preoccupati dalla speranza di un miglior avvenire alla patria nostra, e ciascuno anela di vedere risolta la grande quistione italiana, gli è bello accanto agli studii letterarii vedere un importantissimo articolo di O. di Castelvetro, che noi segnaliamo all'attenzione di tutti e tanto più di chi s'abbandona agli studii severi della politica, col titolo: *L'Italie, l'Autriche et les traités du 1815*. Il Guerrazzi, nel suo racconto storico *Pasquale Paoli*, è inspirato dal più ardente e sincero anelito di patria libertà. Agli amanti della filosofia, della fisica, dell'idraulica, del progresso delle manifatture e delle scienze economiche (e vorremmo il fossero tutti) raccomandiamo gli scritti del Berti, del Gherardi, di P. Maestri, di G. B. Michelini.

L'egregio scrittore Mauro Macchi, nella *Cronaca dell' istruzione*, segue i progressi degli studii nelle nostre accademie, nelle università, negli istituti, nelle discussioni del parlamento e negli atti del governo con abilità, squisitezza di gusto e profonda conoscenza della materia che tratta.

Il cav. Vegezzi-Ruscalla, dei pochissimi che siano ben addentro ne' studii etnologici, tratta *Della convenienza di un corso di etnologia.* Nè vuolsi dimenticare l'articolo di L. Chiala intorno a *Chateaubriand*, e le varie corrispondenze, le quali c'informano sul movimento contemporaneo economico, artistico e letterario di tutta la penisola.

La critica letteraria vi è ampiamente trattata da Carlo Zèoli, L. Zini, Vegezzi, Brambilla che pochi uguagliano nella conoscenza della greca e latina letteratura, Del Re, G. A. Boetti, C. B. ed altri. E fra questi notiamo in particolar modo il sig. Carlo Zèoli, che non dubitiamo di annoverare fra i migliori critici italiani e fra i pochi che meglio conoscano, gustino e sappiano adoprare tutte le grazie dello stile e della lingua italiana.

Colla rassegna musicale, drammatica e politica di M. Marcello, A. Montignani, G. Massari si chiude questo primo quaderno dell'anno 1859, e settimo della *Rivista*, che non avrebbe potuto aver miglior inizio.

NOTIZIE POLITICHE

Ci giunge notizia dal Ticino che ieri furono sospesi dagli austriaci i lavori delle mine del ponte di Buffalora.

Il comando militare austriaco avea dato l' incarico di quei lavori agl'ingegneri della società delle strade ferrate lombardo-venete.

Si crede che il governo austriaco, presentendo una protesta del governo sardo, abbia per dispaccio elettrico ordinato che i lavori si sospendessero, come furono di fatti sospesi.

—

Notizie di Livorno ci annunziano che si è manifestata a Firenze un'insolita agitazione, la quale mette sopra pensiero il governo toscano.

Questo movimento influisce sugli spiriti a Livorno, ove pure si è manifestata molta inquietudine.

Fu aperta a Firenze una sottoscrizione in sussidio de' volontarii che partono per arruolarsi nel nostro esercito e non avessero mezzi proprii. Il marchese Gino Capponi ha sottoscritto pel primo.

Nell'ultima partenza del piroscafo da Livorno, con parecchi volontarii, accorsero due migliaia di persone, che con acclamazioni salutavano que' giovani.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Pavia, 12 marzo (ritardata)

La visita di Giulay da me annunziata fino dal principio del mese, venne ritardata di alcuni giorni per gastrite sopraggiunta a questo generale troppo amico della buona tavola e della bottiglia. Arrivò adunque ier l'altro non aspettato e con grande accompagnamento di generali e di ufficiali del genio e dello stato maggiore, quanti ve ne contenevano a mala pena in cinque ampie carrozze. La visita fu affatto militare. Smontò a porta Stoppa e tosto a cavallo percorse il bastione sud-est, quindi, passato il ponte, ispezionò le opere esterne, nel che spese più di due ore: poscia retrocedendo pel baluardo d'occidente, esplorato il borgo di Santa Croce e le località di cittadella, esaminò il Castello, donde più tardi passò alla delegazione, ove ricevette alla lesta e per semplice forma alcuni tra i principali funzionari. In seguito ispezionò assai minutamente le caserme, alcuni edifizi erariali e comunali, e perfino alcune chiese, all'intento, come sembra, di preparare le migliori stanze per la soldatesca destinata a concentrarsi tra breve in questa città.

Come se egli solo fosse arbitro del futuro, agli uffiziali non parlò d'altro che di guerra imminente e di certa vittoria; ed in tale intento diede gli ordini più pressanti per spingere innanzi i lavori colla massima alacrità. All'opposto coi funzionari civili tenne un diverso linguaggio; parlò loro di pace ormai assicurata, li esortò ad avere confidenza nel governo ed a diffidare dell'imperatore di Francia, cui nella foga del discorso qualificò più volte con epiteti da caserma.

Benchè sia fornito di quell'indole imperiosa e feroce che tutti sanno, pure sforzossi di serbare un contegno manieroso e conciliante con tutti, tranne che col conte Festetics, cui è fama abbia trattato con maniere poco degne di un gentiluomo. Questo generale oltre ad essere, come voi sapete, di alto lignaggio ed immensamente ricco, è anche ornato di tutte quelle egregie doti che sono il distintivo di una squisita educazione e di un cuore nobilissimo. Fra queste poi, tengono un posto insigne la mitezza del carattere e la generosità dell'animo, per cui è rispettato da tutti e grandemente amato dai suoi dipendenti e massime dai poveri che egli benefica con inesauribili largizioni. È, in una parola, un vivente contrapposto del conte Giulay, e quindi da costui personalmente odiato.

A ciò s'aggiunge che per gracilità di salute, e fors'anche per più gravi motivi egli pare stanco del servizio, ed è corsa voce che egli abbia chiesto già due volte le sue dimissioni. Ed ecco un altro motivo che lo rende sospetto ed inviso a quel feroce, il quale perciò non gli ha risparmiato aspri modi e parole mortificanti.

Finisco con una notizia che non manca di importanza. È pervenuta al comando di piazza una circolare che prescrive di tenersi pronto pel richiamo della riserva, che sarà fatto senza pubblicità e, se il bisogno urge, parzialmente per uno o due reggimenti alla volta. Intanto si è cominciato a chiamare la riserva del reggimento Airoldi, il quale dev'essere ne' confini militari, ed ha il battaglione di deposito non so bene se a Lodi o Cremona. È fra tutti i reggimenti italiani il più inviso all'Austria.

Il telegramma sul chiesto sgombro di Roma è recato dalla *Gazzetta di Milano* nei seguenti termini:

Roma, 17 marzo.

La corte pontificia ha consegnato venerdì al duca di Gramont una nota, per il più sollecito sgombro possibile di Roma.

— Il bilancio della guerra del Belgio che viene ora in discussione nella camere dei rappresentanti, è fissato in 32,213,500 franchi. Il governo ha presentato alle camera un progetto di legge per un credito di 450,000 fr. per continuare la costruzione della nuova chiesa a Laeken.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Elberfeld*:

« È stata fatta menzione del dispaccio prussiano del 27. Il gabinetto di Vienna aveva fatto conoscere che avrebbe proposto alla dieta di mettere l'esercito federale in apparecchio di guerra, tosto che l'esercito austriaco in Italia fosse messo completamente sul piede di guerra. La Prussia nella sua circolare mantenne lo stesso punto di vista che era esposto nel suo dispaccio del 12 feb. ed insistette ancora più fortemente sull'indole europea delle presenti complicazioni. Una risposta diretta in questo senso fu rimessa dalla Prussia al gabinetto di Vienna in principio del presente mese. »

Da Berlino si annuncia che sarà richiamato da Francoforte il sig. Dannhaer, primo plenipotenziario militare della Prussia a Francoforte. Egli, come anche altri membri della commissione militare, si era lasciato ridurre dal rappresentante austriaco a firmare un documento col quale si ordinavano certi preparativi per mettere sul piede di guerra le fortezze federali. Quando il sig. Bismark venne a sapere il fatto, egli riferì la cosa al suo governo che ordinò per telegrafo di ritirare la firma del plenipotenziario prussiano. Ciò avvenne nella seduta generale, e il presidente Rechberg ne fu così eccitato che abbandonò la sala ed il sig. Bismark dovette assumere la presidenza. Dopo di ciò ebbe luogo fra i due rappresentanti un diverbio violentissimo.

— Si scrive da Vienna al *Times*, 11 marzo:

« Cinquant'anni fa nella giornata di ieri 13000 giovani di Vienna partivano dalle loro case e raggiungevano come volontarii l'esercito. Formavano sei battaglioni, ed escirono dalla città dopo di aver sentita la messa nella cattedrale, dove l'imperatore e l'imperatrice presero congedo da loro. Si è molto detto e scritto intorno al patriotismo dei viennesi nel presente momento, ma io non sono stato capace di trovarne la menoma traccia. Gli austriaci hanno un odio intenso contro l'imperatore Napoleone, ma sono anche eccessivamente malcontenti che poco o nulla siasi fatto per promuovere il loro benessere durante gli ultimi dieci anni. »

In data del 12 lo stesso corrispondente scrive:

« Gli armamenti dell'Austria sono di una tale grandezza che egli è evidente, l'imperatore Francesco Giuseppe vuole mantenere la sua posizione in Italia. Si crede ancora generalmente che la missione di lord Cowley abbia avuto successo, ma io ho avuto informazione autentica questa mattina che la sua signoria ha poco motivo di essere soddisfatta del suo successo. Sino a mercoledì 3 corrente l'ambasciatore britannico si lusingava di aver trovato una base di negoziazioni che potesse essere accettata dal governo francese, ma sul pomeriggio dello stesso giorno gli fu detto che l'imperatore non voleva saperne di alcuna alterazione nei trattati speciali, salvo che fosse data una guarentigia dalle potenze che nessun' altra domanda gli fosse fatta.

« Recenti conversazioni con persone di alto rango militare hanno prodotto nella mia mente l'impressione che l'Austria sarebbe molto malcontenta se il definitivo assestamento della questione italiana fosse ancora procrastinato.» «Siamo ora pienamente preparati alla guerra, dicono i viennesi e se si deve alla fine venire ad un conflitto, siamo del parere che più presto incomincia il ballo del morto, tanto meglio.» «Lo stesso linguaggio è impiegato nei circoli più elevati, e perciò si teme che il partito della guerra persuaderà l'imperatore a fare dei passi che non saranno vantaggiosi nè per lui nè per i suoi sudditi. Gli austriaci credono fermamente di poter contare sull'Inghilterra e sulla Prussia, e si offendono se loro si osserva che potrebbero ingannarsi. Le persone che conoscono assai bene le qualità speciali del governo austriaco, sono dell'avviso che se la guerra fosse favorevole all'Austria in Italia, esso terrà le redini con una mano più pesante che mai. »

— Una lettera da Trieste nella *Gazzetta d'Augusta* dice:

« La città di Cattaro forma uno dei principali punti dell'Adriatico, ed è esposta agli attacchi dei montenegrini per terra e di una flotta ostile per mare. Questo territorio che forma le estremità meridionale della monarchia austriaca, è protetto da otto forti, che potrebbero tenere in scacco i montenegrini, ma non sono abbastanza muniti per un attacco più serio. Questi forti dovranno essere completamente ristaurati ed armati, come anche le opere che difendono l'ingresso delle Bocche; il vapore di guerra *Lucia* è incaricato di trasportare il materiale di guerra occorrente per le opere progettate.»

— Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che un ukas imperiale è stato pubblicato col divieto dell'esportazione dei cavalli verso la frontiera occidentale (Prussia ed Austria).

Secondo la *Gazzetta di Varsavia*, furono fatti ultimamente considerevoli acquisti di cavalli nella Russia meridionale per conto del governo francese. Questi cavalli verranno trasportati in Francia mediante navi francesi che si preparano nel porto di Lorient.

— Da Atene scrivono che, a quanto si crede, il ministro dell'interno sig. Provelegios andrà personalmente a Costantinopoli per conchiudere colla Turchia il trattato definitivo riguardo al telegrafo da Sira a Costantinopoli. — Corrono nuovamente voci di un cangiamento di ministero in Grecia; però sembrano premature. Bensì è probabile che per la fine d'aprile avvenga una modificazione nel gabinetto ellenico, ma non prima. — Durante il carnovale, la polizia d'Atene arrestò parecchi individui mascherati che si erano permesse allusioni politiche.

Al Pireo è arrivata una squadra francese sotto il comando del contrammiraglio Clavaud.

— Abbiamo da Corfù che il lord alto commissario Storks, con sua notificazione del 12 marzo, nominò una commissione composta del presidente del senato, del presidente dell'assemblea legislativa, del segretario del lord alto commissario, del segretario del senato, del reggente di Corfù, dell'auditore generale e di due membri dell'assemblea legislativa, per esaminare tutti i pubblici dicasteri, allo scopo di raccomandare que' cangiamenti e quelle migliorie che possono esser attuati legalmente dal governo, per introdurre maggior efficacia ed economia nel pubblico servigio. La commissione sarà presieduta dal lord alto commissario e si adunerà tre volte per settimana. La sua prima riunione seguirà il 18 corrente.

— La *Presse d'Orient* reca da Bukarest, in data del 22 febbraio, una lunghissima relazione sull'entrata in quella città del principe Alessandro Giovanni, seguita tra un concorso di 200,000 persone. L'assemblea votò una lista civile, pel principe di 36,000 ducati.

Lo stesso foglio riproduce da un altro giornale le seguenti curiose annotazioni relative alla nomina del principe Alessandro:

Il principe Couza, uomo di 48 anni, fu eletto da 48 voti. Fra i votanti trovavasi un discendente del principe Murusi che fece decapitare il nonno del principe Couza. Un Catargi faceva parte della deputazione ch'era venuta a Costantinopoli, a chiedere l'investitura dell'ultimo principe, eletto prima della nomina dei principi fanariotti, Basilio Lupo; ed è pure un Catargi quegli che viene a chiedere l'investitura del primo principe eletto da poi, Alessandro Couza.

I ragguagli da Costantinopoli sino al 12 corr. recano che Afif bey, commissario imperiale nella Moldavia, è ritornato a Costantinopoli dalla sua missione. — Il piroscafo mercantile inglese il *Caire*, arrivato alcuni giorni sono da Alessandria, recò a Costantinopoli sei individui compromessi nella carnificina di Gedda; trovansi fra essi il *caimacam* Ibrahim agà, il *miralay* Hassan bey ed il *Yuzbasci* Mustafà agà. Tutti sono tenuti in severa prigionia. — Hussein bascià d'Adalia, arrestato come fabbricatore di *caimè* falsi, fu condanato dal gran consiglio di giustizia a 15 anni di prigione ed alla perdita dei suoi titoli e diritti civili per tutta la vita.

Il *J. de Const.* reca la seguente nota:

« Il governo imperiale diede una novella prova dello spirito di tolleranza ond'è animato. Dopo la conquista gli abitanti d'un distretto intero, quello di Crom, che professavano anteriormente la religione greca, avevano abbandonato il loro culto per abbracciar quello dei vincitori; ma la loro conversione non era stata mai se non apparente. Essi vivevano e si maritavano soltanto fra loro, e oltre ai loro nomi turchi, ne avevano di cristiani. Secondo l'ultimo censimento, il numero loro ascendeva a 8000. Un firmano imperiale indirizzato ai governatori di Trebisonda e d'Erzerum prescrive a quelle autorità di riconoscere i cromlis come cristiani se vogliono esercitare apertamente questo culto. Già uno o due migliaia d'abitanti di Meschka, di Gumusch-hanè ecc. fecero la loro dichiarazione e rientrarono nella chiesa dei loro padri. Una sola condizione è imposta ai cromlis che continuino a servire nell'esercito. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19, sera.

Borsa di Parigi. La rendita del 3 0|0 aperta a 68 05 chiuse a 68 20 in rialzo di trenta centesimi sul corso di ieri. I consolidati giunsero (a mezzogiorno) a 96 3|8 in rialzo di 5|8.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 785, in rialzo di dieci franchi; le azioni della ferrovia V. E. a 397, in rialzo di due franchi; le Lombarde-Venete a 512, in rialzo di 5 fr.

Il miglioramento nei valori del mercato di oggi si deve probabilmente attribuire al rialzo dei consolidati inglesi; non essendo giunta alcuna notizia interessante.

Manca la Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 19 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0	. .	.	68 05	68 20
4 1|2 p. 0|0	94 25	94 50		
Consolidati ingl.			96 3|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	70	»	»	»
1853 3 p. 0|0	50	»	»	»

G. Rombaldo Gerente.

Il metodo più savio per dominare una situazione penosa si è di farne oggetto di meditazione, d'inspirarsi dei fatti ch'essa presenta, delle idee che suggerisce, come un pittore approfitterebbe d'un naufragio, a cui fosse stato esposto, per farne oggetto d'un quadro commovente. Ed è quello che tentò adesso di fare il signor L. A. Martin, condannato a sei mesi di prigione in occasione del suo libro — Veri e falsi cattolici — di cui abbiamo parlato l'anno scorso, il sig. Martin subì filosoficamente la sua pena e seppe anche trarne partito. Sotto il titolo di Viaggio attorno alla mia prigione, ha testè pubblicato coi tipi Rozez libraio a Bruxelles, le impressioni del suo soggiorno a S. Pelagia. È una raccolta di considerazioni, di poesie, di aneddoti, ecc, che rende la lettura di quest'opera attraente per tutti, e si è maravigliati che l'autore abbia saputo trovare tante cose fra le quattro mura d'una prigione.

MORTE AGL' INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Prezzo Cent. 40 e da 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Siroppo del Dott. CHRISTOPHERS utilissimo nella cura delle malattie erpetiche (saline), o scrofolose, che sono causa di molte tossi di lungo corso, d'ingorghi ghiandulari, di efflorescenze cutanee, di scoli cronici in ambo i sessi, e di dimagramento senza causa apparente. Questo siroppo è anche un ottimo coadiuvante nei casi in cui è indicata la cura mercuriale, servendo a dissipare molti malanni residui, come dolori notturni, ulceri ribelli e recidive, ecc. Questo siroppo può anche talvolta sostituirsi all'*Olio di fegato di merluzzo*, e non contenendo preparati mercuriali può usarsi con vantaggio in qualunque stagione.

Deposito alla farmacia Cerruti, via di Po, e da Basilio, farmacista ad Alessandria, e si vende in piccoli cruches a L. 3 50.

Trovasi pure in questa farmacia il **Decotto Cattolico** in pillole tanto rinfrescanti che purganti a L. 1 20 la scatola di sei dosi.

Come anche la **Pasta pettorale di jujube al lichen marino**, utile nei raffreddori ed irritazione dei bronchi. Si vende in scatole a L. 1 20.

DROGHERIA
ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C. *via Milano e Senato.*

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

---

3 BOTTEGHE con **retrobotteghe** e cantine d'affittare al presente, unite o separate, in via della Rosa Rossa, 15. Recapito dal portinaio.

EFFETTI DEL MAGNETISMO

Margherita Bigatti, abitante sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 8, da più di 8 mesi trovavasi non poco indisposta e da circa 4 mesi era obbligata a tenere il letto per forti e continui dolori allo stomaco, infiammazione ai bronchi ed al ventricolo che gli causava una tosse continua e fortissima, che giornalmente la consumava e che senza fallo l'avrebbe ridotta alla tomba malgrado le incessanti cure che gli venivano prodigate.

Venne in suo aiuto l'esimia sonnambula Leopolda, abitante in via Argentieri, n. 10, Torino, a cui veniva la sottoscritta consigliata di rivolgersi, e dessa con facilità conobbe a prima vista ogni minima indisposizione ordinando in pari tempo un metodo semplicissimo di cura, asserendo che col seguirlo appuntino in meno di 15 giorni si otterrebbero felici risultati.

La sottoscritta si attenne infatti scrupolosamente a quanto indicava la sonnambula, e come per miracolo in dieci giorni ricuperò la primitiva salute.

Per amore del vero e per sentimento di gratitudine rende pubblico quest'atto di ringraziamento all'impareggiabile sonnambula Leopolda ed al sig. Gioanni Filippa magnetizzatore, ai quali deve, si può dire, la vita, giacchè all'epoca del consulto trovavasi in ben critico stato.

In fede, Torino, 11 marzo 1859.

MARGHERITA BIGATTI.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

ULTIMI GIORNI DELL'ESPOSIZIONE ANATOMICA NELLE SALE DI CASA VINARDI IN VIA DORAGROSSA, N. 1, PIANO 1°, SULL'ANGOLO DI PIAZZA CASTELLO.

Prezzo d'entrata **L. 1 20**. Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera escluse sempre le donne.

Da subaffittare all'11 novembre 1859

IN UNO O PIU' LOTTI

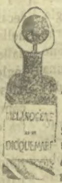
LA R. TENUTA DI MIGLIABRUNA

nei territorii di Racconigi e Carmagnola

di Ettari 716 (giornate 1881 circa)

Le offerte sono ricevibili ed i capitoli d'oneri visibili sino a tutto il 15 aprile prossimo in **Torino** nell'Ufficio dell'avv. Nicolay, via Santa Teresa, n. 22, ed a **Carmagnola** presso il sig. geometra Sola.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore, Per tingere all ***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

CIOCCOLATA
DELL'ANTICA CASA **L. MARQUIS**

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi, ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria.— Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.	Qualità fina **Vaniglia**	Fr. 1 60
	Id. soprafina id	» 1 90
	Id. mezza **vaniglia**	» 2 60
	Id. **Santé** 1ª qualità	» 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

TERRA POZZOLANA

a franchi tre per ogni 100 chilogr.

Presso i fratelli Sclopis Torino, via Mercanti, n. 15.

AL NEGOZIO

VAUDANO GIOVANNI

via Nuova, accanto alla Galleria Natta

Assortimento di **Busti** da L. **2 40** a **12**, **Telerie, Mercerie, Cravatte, Camicie, Guanti** d'ogni genere a moderatissimi prezzi.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Semente di Bachi

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi, abitante in via Saluzzo, n. 21, in Torino, premiato delle bigattiere giranti privilegiate, di diverse dimensioni e prezzi, previene il pubblico che oltre una quantità di esse che tiene per vendere, ha altresì della semenza di varie qualità di provenienza estera, della quale si può vedere i Bachi, di cui sta facendo l'**ALLEVAMENTO** per provare col fatto la bontà della medesima; il suo locale è aperto per chiunque desidera visitarlo e farne acquisto.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA.** — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso. o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CARTA

DELL'

ITALIA SUPERIORE
COI PASSAGGI DELLE ALPI

al $\frac{1}{900,000}$

1859 — L. 6.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR

100 franchi di premio a chi non guarisce

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di mestrui i più cronici. — Fr. 4 il flacon, sufficiente per la cura. **BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR** contro ogni specie di impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi — Fr. 15. — Torino, dal farmacista BOCCA, via dell'Ospedale, N. 31, piano terreno, e drogheria CUNIBERTI, via di Po.

Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovigio. (Vari attestati provano l'efficacia).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Cerenole, angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, idem piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

---

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA
e meccanica dentale

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI Via di Po, n. 31. . . . scala a sinistra, rimpetto a *S. Francesco da Paola.*

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 20 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: **20** centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale

la sera del 9 marzo 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	La.	4511524 83
Id. id in Torino	»	7819403 23
Id. id. nelle Succursali	»	2163626 89
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	23631196 35
Id. id in Torino	»	23683928 47
Id. id. nelle Succursali	»	12243627 75
Effetti all'incasso in conto corrente	»	198492 12
Immobili	»	1867018 82
Fondi pubblici	»	4094825 80
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	463422 59
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	404346 50
Fondi pubblici conto interessi	»	3000 »
	La.	89588275 15

PASSIVO.

Capitale	La.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	44559680 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 5187230 08 / non d. » 165472 56 }		5352702 64
Conti corr. disp. in Genova	»	564726 26
Id. id. in Torino	»	2784147 67
Id. id. nelle Succursali	»	131910 92
Id. non disponibile	»	642820 96
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	299816 26
Dividendi a pagarsi	»	35201 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	275611 90
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	183977 14
Id. id. in Torino	»	212314 98
Id. id. nelle Succursali	»	94546 04
Diversi (non disponibile)	»	2544898 92
	La.	89588275 15

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 19 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	76 50	— —	77 —	— —
» Certificato Imprestito		78 90	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 genn.	— — —	—	1040	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	215 1/4	212 1/4
Lione . . .	99 80	99 25
Londra . . .	25 15	25 02 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 05
» di Savoia . .	28 45	28 55
» di Genova . .	78 50	78 70
Sovrana nuova . .	34 75	35 »
» vecchia . .	34 50	34 50
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Presso L. 3 50.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.